



Università di Cagliari
www.unica.it



Ministero dell'Università e della Ricerca



REGIONI AUTONOME DELLA SARDEGNA



UNICA COM UNICA

CULTURA, RICERCA, INNOVAZIONE

il 14 luglio vieni a scoprire l'Università

h. 17-22 Palazzo del Rettorato

via Università 40, Cagliari

e dal 20 luglio iscriviti ai corsi dell'Ateneo



RIAPRE LA COLLEZIONE PILONI

Via Università, 32, Cagliari

www.unica.it/collezionepiloni

La Collezione sarà aperta al pubblico martedì 14 Luglio dalle 9 alle 14 e dalle 15 alle 21, con possibilità di usufruire di visite guidate; è un'occasione importante per annunciare il proposito di riapertura permanente prevista per il prossimo autunno.

Il progetto, promosso dal Magnifico Rettore dell'Università di Cagliari, professoressa Maria Del Zompo, è finalizzato ad una valorizzazione e promozione della Collezione con l'auspicio di restituirla non soltanto all'Ateneo e ai suoi studenti ma anche alla città di Cagliari, con l'inserimento della sede espositiva nel sistema museale del territorio.

Il programma prevede, da una parte, l'avvio delle ricerche e degli studi scientifici che confluiranno nella realizzazione di un catalogo completo della Collezione, finora mai realizzato; dall'altra l'organizzazione di eventi ed iniziative, sia di taglio specialistico che divulgativo, mirati a far conoscere e ad approfondire di volta in volta i ricchi e multiformi nuclei di opere della raccolta.

La Collezione Piloni è stata donata all'Università di Cagliari nel 1980 da Luigi Piloni, originario di Serdiana, funzionario del Ministero dei Lavori Pubblici, studioso e appassionato d'arte e di storia della sua terra d'origine. Il lascito consta di circa novecento opere, tutte esposte a Cagliari negli spazi dell'ex Seminario Tridentino, il palazzo settecentesco progettato dall'architetto militare piemontese Saverio Belgrano di Famolasco. Inaugurata nel 1984, l'esposizione si articola in sette sale all'interno delle quali le opere sono distribuite per grandi nuclei, seguendo un ordine cronologico.

La prima sala ospita alcuni ritratti di personaggi illustri che hanno segnato la storia della Sardegna e una teca con i volumi curati dallo stesso Luigi Piloni, punto di partenza imprescindibile per la conoscenza e lo studio della Collezione.

La seconda, la terza e la quarta sala ospitano la consistente raccolta di dipinti, importante testimonianza del percorso della storia delle arti visive in Sardegna dal Cinquecento al tardo Novecento. Tra i pezzi di maggior spicco sono le tavole di Michele Cavaro e Antico Mainas, appartenenti a grandi retabli risalenti al XVI secolo, e i dipinti realizzati dai nomi più significativi dell'arte moderna isolana: Giuseppe Biasi, Aligi Sassu, Filippo Figari, Mario Delitala, Carmelo Floris, Bernardino Palazzi. Le opere illustrano, attraverso i contenuti, il lungo percorso di riappropriazione delle tradizioni popolari, di riscoperta delle radici locali e di mitizzazione di un mondo arcaico che ha attraversato la temperie culturale isolana a partire dai primi anni del Novecento.

La quinta sala ospita un nucleo di gioielli della tradizione locale, tra i quali si distinguono i rosari del XVIII e XIX sec., le collane, i pendenti, i reliquiari, gli *spuligadentes*, le *ganceras*, i bottoni e gli amuleti.

La sesta sala accoglie la consistente raccolta di oltre 140 carte geografiche per la maggior parte relative alla rappresentazione della Sardegna; un *corpus* prezioso, per la storia della cartografia isolana che, unito alle stampe della settima sala raffiguranti l'immagine della città di Cagliari, consente di ricostruire la storia della rappresentazione dell'Isola e del suo capoluogo dal XVI al XIX sec., testimoniando gli sviluppi del percorso della topografia scientifica e della cartografia attraverso i secoli.

La sesta sala, oltre alle carte geografiche, ospita anche la raccolta di stampe raffiguranti i costumi sardi realizzate dai viaggiatori dell'Ottocento, interessati a documentare l'inestimabile patrimonio etnografico locale, e un prezioso nucleo di tessuti e tappeti della tradizione databili tra il Settecento e il Novecento.